

FARE TORTO A QUALCUNO

‘compiere un'azione contraria a ciò che è giusto e legittimo, mancando di rispetto a qualcuno o arrecandogli danno’

Esempi

- XII.13: «E credo, p(er) meno i/s/spesa e p(er) far più breve, si riducieranno in Palagio chon darmi pitizioni: e se lla forza sua potrà più che lla ragione mia, lo tirerà a ssé; ma se lla ragione arà luogo, che non **mi** sie **fatto torto**, sarà mio».
- XX.31: «Se pure la ragione fusse¹ p(er) loro, bisognerà avere pazienza. E² **torto** non **ci** à(n)no a **fare**».
- XXIX.25: «Atendete pure a far bene; e guardatevi, come ttu di', di non **fare torto a** p(er)sona: che facciendolo, ofenderesti Idio e ll'*anima* vostra, ch'è il tutto».
- LXV.55: «che si dicie di 56 e tutti e sua, e così di 30, che se andranno seguitando le cose così, **faranno** me(n) **torti a** chi poco può, che non facievano».

Corrispondenze. Novellino, Dante, Petrarca, Varchi, Brancaccio (cfr. TB § 5, GDLI § 1). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT s. v. 'torto' § 1](#).

¹ La *f* è corretta su altra lettera.

² La *e* presenta un puntino soprascritto.